FACCIAMO CONOSCENZA, FACCIAMO AMICIZIA!

Hai da pochi mesi terminato il tuo primo ciclo d'istruzione alla scuola primaria e ti trovi in una nuova classe, con nuovi insegnanti e con compagne e compagni di classe che forse conosci o forse no. Cominciamo perciò a fare conoscenza, partiamo da noi per andare a incontrare gli altri e forse capire qualcosa di più di chi siamo.
Dopo che avremo fatto conoscenza impareremo a costruirci come comunità di classe, ma non solo, anche come comunità di lettori e di lettrici e, soprattutto, di amici e di amiche.

MI PRESENTO

AUMENTO
SCARICA L'ORGANIZZATORE GRAFICO

Usa queste informazioni per costruire un acrostico con il tuo nome che racconti qualcosa di te. Per farlo, disponi le tue lettere in verticale e associa a ciascuna una parola per comporre una frase di senso compiuto o un elenco sensato. Per esempio, Maria l'ha fatto con le cose che le piacciono e che ama fare:

MARE
ATLETICA
RIDERE
INCONTRARE
AMICHE

Dopo averlo fatto, condividilo in classe per scoprire qualcosa di più dei tuoi compagni e compagne, dopodiché appendilo con loro ai muri dell'aula.

© Loescher Editore

MI CONOSCO COME LETTORE/LETTRICE

AUMENTO
AUDIOLETTURA

Paola Zannoner

I libri che piacciono davvero

«Ragazzi, portate in classe i libri che vi piacciono, quelli che avete a casa».
Così il primo giorno non ci fidavamo mica tanto e qualcuno è arrivato con la Bibbia, qualcun altro con le fiabe, e un paio, per esagerare, con la Divina Commedia.
«Ma no, che avete capito? Non è un compito su chi ha i classici in casa! Portate i libri che vi piacciono DAVVERO.»
Insomma, il giorno dopo c'era già un'altra musica in classe: libri sulle moto, romanzetti d'amore, un paio di fantasy, una manciata di horror su zombie e serial killer, un manuale di videogiochi, un libro su un gruppo musicale che mi dà il voltastomaco e uno su un gruppo di scemi che ballano in televisione, un paio di libri di barzellette, insomma tutta roba che ci aspettavamo che la prof prendesse e buttasse nella raccolta differenziata della carta, e invece, sorpresa!, non solo ha guardato con grande attenzione, neanche fosse la biblioteca dell'università, ma addirittura si è messa a chiedere lumi a ciascuno.
Insomma, alla fine ci siamo messi a discutere di brutto su questo libro e su quell'altro, e chi l'aveva letto lo difendeva oppure diceva: «L'ho letto perché lo leggono tutti, è di moda»; chi non l'aveva letto chiedeva di cosa parlasse e alla fine se valeva la pena di sprecare tempo a leggerlo.
In pratica, con questa mossa furba, la prof ci ha veramente fregato: perché per un'ora buona siamo stati a parlare dei libri e di cosa leggiamo.

(P. Zannoner, *Lasciatemi in pace*, DeAgostini, Milano 2018, adatt.)

- **Se fossi nella classe del protagonista del testo, quale libro porteresti?**
- **Anche secondo te i libri portati dai compagni e dalle compagne di classe del protagonista sarebbero dovuti finire nel cestino della raccolta differenziata oppure pensi che tutte le letture sono in realtà importanti? Discutine con i tuoi compagni e le tue compagne.**

© Loescher Editore

E tu? Che tipo di lettore o lettrice sei? Se non lo sai o anche solo per divertirti prova a fare questo test.

CHE TIPO di LETTORE/ LETTRICE SONO?

1 Quanto mi piace leggere?

A Tanto.
B Così così.
C Per nulla.

2 Leggo...

A tutte le volte che posso.
B se proprio non c'è nient'altro da fare...
C mai!

3 Riesco a entrare nella storia che sto leggendo?

A Sempre e con facilità.
B Ce la faccio ma devo insistere.
C Non riesco.

4 Mi piace condividere con altri le mie letture?

A Certo, sono lo spunto per grandi chiacchierate.
B Se proprio non ci sono altri argomenti.
C Non capita mai.

5 Se un libro non mi piace riesco ad abbandonarlo?

A Non sia mai, finisco tutti i libri che inizio.
B A volte capita.
C Per me è difficile già iniziarlo.

6 Mi fermo a riflettere su ciò che leggo?

A È uno dei piaceri della lettura.
B Solo quando sono veramente interessato.
C Molto difficile.

7 Frequento librerie e biblioteche?

A Assolutamente sì.
B A volte capita.
C Non mi piacciono molto.

8 Vorrei avere in casa tanti libri, anche più di quelli che riesco a leggere?

A Sì, mi piacerebbe.
B In casa ho quello che leggo.
C In casa ho pochi libri.

Maggioranza di A

La lettura è parte della tua routine quotidiana. Probabilmente perché hai già capito che come diceva Umberto Eco: «Chi non legge, a settanta anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto cinquemila anni».

Maggioranza di B

Qualche libro che ti ha appassionato/a c'è di sicuro, ma leggi di solito su invito o per compito. Prova a chiederti quali libri ti hanno appassionato/a e perché e cerca testi dello/a stesso/a autore/autrice e/o dello stesso genere.

Maggioranza di C

Per il momento preferisci altri passatempi, ma solo perché forse non hai ancora trovato il libro giusto per te. Interrogati su che cosa ti piace, magari il libro per te si nasconde proprio dietro una passione.

Ora che avete finito il test, confrontate i vostri risultati: quanti lettori e lettrici appassionati ci sono? Per quanti la lettura è un possibile passatempo? Chi pensa invece che la lettura sia qualcosa da evitare il più possibile perché proprio non è scattata la scintilla?
Condividete anche qualche titolo che avete letto e annotateli sulla lavagna con l'aiuto dell'insegnante.

© Loescher Editore

DIVENTIAMO UN CERCHIO DI LETTURA

Dopo che hai condiviso con la tua classe chi sei e che tipo di lettore o lettrice sei, è arrivato il momento di consolidarvi come gruppo, e per farlo potete iniziare creando un **CERCHIO DI LETTURA**.
Ma che cos'è un **CERCHIO DI LETTURA**? E quali sono le caratteristiche per poterne fare parte? Innanzitutto tutti e tutte possono partecipare al cerchio di lettura. Il requisito fondamentale è avere un libro da condividere: potrete leggerlo assieme in classe e allora potreste anche costruire davvero un cerchio, basterà spostare i banchi, disporre le vostre sedie in circolo e a turno leggere. Ma potrete anche leggere il libro a casa e poi istituire un momento in cui in classe ci si confronta, magari su un brano scelto: in questo modo la lettura da attività individuale diventa attività collettiva, e tutti i membri del cerchio di lettura, a turno, possono dare il proprio contributo. Ogni lettura infatti è capace di aprire mondi e le letture condivise possono a loro volta risvegliare interpretazioni inattese, collegamenti inaspettati, imprevisti che possono diventare racconti.

Durante la lettura vi verranno in mente **DOMANDE** ("perché il personaggio si comporta così?", "cosa succederà?"...), **IMPRESSIONI** ("questa scena mi diverte...", "questo personaggio non mi piace...") e soprattutto **CONNESSIONI**, cioè collegamenti, richiami ad altre letture e in generale alla vostra esperienza, alla vostra vita ("anche a me è capitata un'avventura simile!", "questo personaggio mi ricorda mia sorella..."): bene! Porvi delle domande vi aiuterà anche a conoscere meglio voi stessi e, confrontandovi, vi conoscerete meglio come classe: gli stessi personaggi, le stesse scene di un testo possono infatti accendere pensieri ed emozioni diversi.

Proviamo?

Vi proponiamo un brano tratto da *Motel Calivista, buongiorno!* di Kelly Yang, finalista al premio Andersen 2024 e vincitore del Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2024.

La protagonista del romanzo è Mia Tang, una ragazzina di dieci anni, figlia di immigrati cinesi. Lavora nel motel Calivista, dove i genitori puliscono le camere mentre lei accoglie i clienti alla reception. I genitori, in realtà, hanno anche un piccolo (e pericoloso) segreto: ospitano gratis nelle stanze libere degli immigrati cinesi, all'insaputa del malvagio proprietario, il signor Yao. Mia però ha un sogno grande almeno quanto il motel: diventare una scrittrice. Riuscirà a realizzare il proprio sogno?

AUTRICE
Kelly Yang

TITOLO
Motel Calivista, buongiorno!

EDITORE
Emons edizioni, Roma

Questo è un bel libro che potrete leggere per intero in un percorso di cerchio di lettura. Intanto, cominciamo a condividerne un pezzo. Pronti? Via!

© Loescher Editore

AUMENTO
AUDIOLETTURA

Kelly Yang

Chi sono e che cosa voglio diventare

«Come hai fatto a sbagliare un problema di matematica? Cosa ti è passato per la testa?»

Mio padre è venuto a vedere cosa fosse tutto quel trambusto.

«Che succede?»

«Tua figlia ha sbagliato un problema di matematica a scuola, ecco che succede» l'ha informato lei. Ero sempre "tua figlia" quando non era soddisfatta di me e "mia figlia" quando lo era.

Ho abbassato lo sguardo. Ho sentito papà che provava a dire: «Vabbè...» Al che mia madre è sbottata: «Vabbè un corno!»

Mi si è avvicinata, mi ha preso la faccia ardente tra le mani gelide e ha strillato: «La matematica è tutto quello che hai!»

Non ci ho visto più.

«Non mi piace neanche, la matematica!» le ho urlato di rimando. «A me piace l'inglese[1]!»

Lei ha strabuzzato gli occhi.

«L'inglese?» ha esclamato.

Ho annuito. Il cuore mi martellava in petto. È passato un secondo. Poi un altro. Infine, con estrema calma, mia madre ha sputato fuori un tornado.

«Lo sai cosa sei tu, in inglese? Sei una bicicletta, e i tuoi compagni sono delle macchine».

Quella sera, mi sono seduta sulle scale sul retro e ho pensato a una cosa che una volta aveva detto mio zio: se rompi una ciotola, puoi rimettere insieme i pezzi, ma non sarà mai più la stessa. L'acqua filtrerà tra le crepe. Era così che mi ero sentita quando mia madre mi aveva definito una bicicletta: come se la nostra ciotola fosse andata in frantumi e non potessimo mai più ricomporla.

La signora Q[2] mi ha notato, lì seduta sulle scale, ed è venuta ad accomodarsi accanto a me. Mi ha chiesto cosa c'era che non andava.

Io ho scosso la testa.

Non sapevo come spiegarle le preoccupazioni che mi vorticavano nel cervello:

Mia madre era terribile e cattiva.

Mi odiava.

Aveva detto la verità.

Qual è la tua passione? Ti è mai capitato che una tua passione non fosse compresa e appoggiata da altri?

Non per forza la propria passione è ciò in cui si riesce meglio, anzi può capitare che si è bravi in cose che non piacciono particolarmente. Capita anche a te o passione e successo per te coincidono?

L'idea di paragonare i rapporti tra due persone a una ciotola che può andare in frantumi è molto suggestiva; ti vengono in mente altri oggetti a cui paragonare il legame con un'altra persona? Fai degli esempi e spiega il motivo delle tue scelte.

1 **l'inglese:** la protagonista è di origini e madrelingua cinese, con i genitori è emigrata negli Stati Uniti alla ricerca di migliori condizioni di vita e qui sta imparando l'inglese come seconda lingua.

2 **signora Q:** una delle ospiti del Motel Calivista gestito dai genitori della protagonista.

© Loescher Editore

Al pensiero della numero 3, mi sono salite di nuovo le lacrime agli occhi. La signora Q mi ha preso tra le braccia. Tra i singhiozzi, è riuscita a farsi raccontare cos'era successo.
«Oh, tesoro» mi ha confortato, strofinandomi la schiena. «A volte gli adulti dicono delle stupidaggini che non pensano davvero».
L'ho guardata con estrema convinzione.
«La ciotola è rotta. Non si può tornare indietro».
«Ehi, piano» ha reagito lei. Ha posato una mano sulla mia. «Non so di che ciotola parli, ma conosco tua madre. E so che ti vuole un bene dell'anima».
Avevo un nodo in gola.
La signora Q ha alzato i suoi dolci occhi azzurri per incontrare i miei, umidi e castani.
«Lo sai anche tu, vero?» mi ha chiesto.
«Allora perché mi dice sempre delle cose così brutte?» ho ribattuto.
Lei ci ha riflettuto un po'.
«Non lo so» ha ammesso infine. «Di questi tempi tua madre lavora parecchio. Probabilmente è stanca. Stressata. Che ne sai, magari non ce l'ha neanche con te. Magari ce l'ha con sé stessa. Forse qualcuno le ha detto che il suo inglese non è buono...»
«Anche se non è del tutto rotta, la ciotola è gravemente crepata» ho chiarito.
Lei ha ridacchiato. «Be', allora dovrai metterci un po' di nastro adesivo» ha replicato.
Mi è sfuggito un leggerissimo sorriso.
Ho abbracciato la signora Q e l'ho ringraziata. Cominciavo a sentirmi un pochino meglio riguardo ai punti uno e due. Non riguardo al tre, però. Quello me lo sono portato dietro anche a letto, dove ho sognato il concorso letterario e mi sono chiesta come avrei mai potuto vincere se ero soltanto una bicicletta.
Quella domenica, mio padre ha vinto contro mia madre la possibilità di portarmi a fare un giro e ha fatto una deviazione imprevista.
Verso un centro commerciale.
Mio padre odia fare shopping. Che stava succedendo?
«Dove stiamo andando?» gli ho chiesto.
«Ora lo scoprirai» mi ha risposto, scendendo dalla macchina.
È entrato in una cartoleria. Il negozio si chiamava Scribbles e già dall'odore si capiva che era un posto raffinato.
File su file di matite ornavano gli scaffali. Ne ho presa una in mano e sono quasi svenuta quando ho visto il prezzo. *5,99 dollari*[3]!
Ho tirato papà per un gomito.

La signora Q è una persona adulta capace di ascoltare la protagonista e di confortarla. Sei d'accordo con quello che ha detto? Avresti usato parole diverse?

Il padre della protagonista dimostra con un gesto di appoggiare i sogni e i desideri della figlia. Ti è mai successo che una persona credesse nei tuoi sogni e li sostenesse in maniera concreta? Ti viene in mente un episodio?

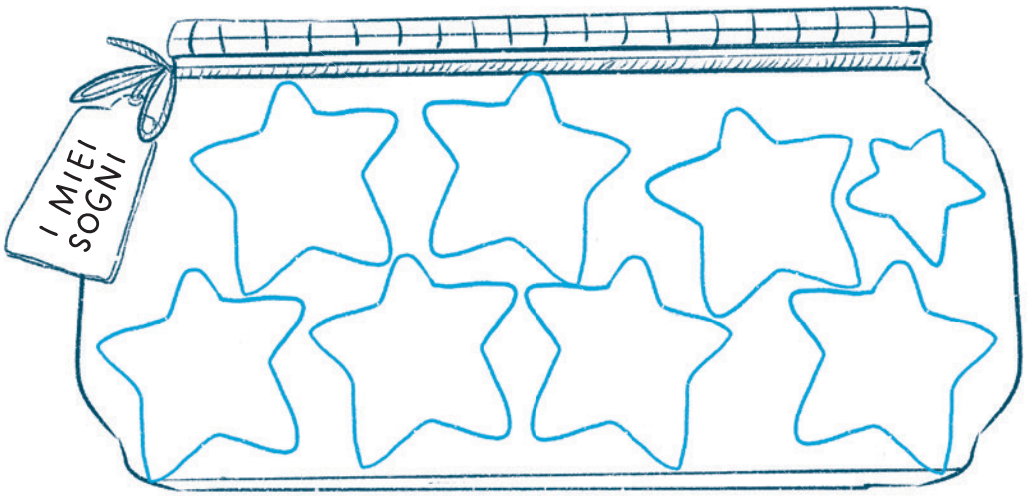
3 ***5,99 dollari***: circa 5,70 €, per la protagonista è una cifra alta perché la famiglia è in serie difficoltà economiche.

© Loescher Editore

«Andiamo a casa» gli ho detto.
«Solo un secondo» ha risposto lui. E prima che me ne rendessi conto, ha afferrato una delle matite da 5,99 dollari e l'ha consegnata alla cassiera.
«Che stai facendo, pa'?» gli ho chiesto.
Lui mi ha ignorato e ha allungato alla cassiera 6 dollari, il nostro intero incasso delle lattine per quel giorno. Ho assistito alla scena a bocca spalancata.
Usciti dal negozio, papà si è inginocchiato in modo da guardarmi dritto in faccia.
«Non sei una bicicletta» mi ha detto.
Io ho scandagliato i suoi occhi.
«Hai capito?» mi ha chiesto.

(K. Yang, *Motel Calivista, buongiorno!*, Emons edizioni, Roma 2023, adatt.)

LEGGO, VISUALIZZO E APPLICO **La protagonista ha un sogno che però, apparentemente, non coincide con quello che la madre desidera per lei. Quali sono i tuoi sogni, le cose che ti piace moltissimo fare e che sicuramente vuoi portare con te, conservare per il futuro? Scrivile sulle stelle: riempi il barattolo completando l'organizzatore grafico.**



AUMENTO
SCARICA L'ORGANIZZATORE GRAFICO

PER RIFLETTERE SUI SIGNIFICATI PROFONDI **Esiste in Giappone un'arte chiamata *kintsugi* che consiste nel riparare tazze e ciotole rotte con una particolare lacca che lascia visibile, grazie alla polvere d'oro con cui è composta, il segno della riparazione. Quelle ottenute sono vere e proprie opere d'arte, perché nascono dall'idea che da una ferita e da un'imperfezione si possano ottenere forme ancora più perfette.**

- Che cosa ne pensi? Anche il rapporto tra la protagonista e la madre potrà prendere una forma migliore, secondo te, dopo questo brutto episodio?

Nei rapporti con gli altri si vivono talvolta momenti critici che possono aiutarci a riflettere su quello che conta davvero per noi ma anche a comprendere i pensieri e le fragilità di chi ci sta accanto.

- A te è mai capitato qualcosa di simile con i tuoi genitori, con un'amica o un amico?

© Loescher Editore

Leggiamo adesso un altro testo, tratto da un libro un po' strano: non è né un libro di narrativa, né un fumetto, né un albo illustrato, è tutte queste cose insieme e anche di più. Il libro si intitola *Il selvaggio*, ed è stato scritto da David Almond e Dave McKean. Il brano che ti proponiamo racconta l'importanza di inventare storie, non perché dobbiamo essere tutti scrittori o scrittrici, ma perché, se ci pensi bene, in fondo usare le parole e raccontare è una cosa proprio naturale: siamo esseri fatti di parole e racconti.

AUMENTO
AUDIOLETTURA

David Almond, Dave McKean
Una storia solo per me

Ti è mai capitato che un evento drammatico o molto felice della tua vita ti spingesse a inventarti una storia?

Non crederete a quello che sto per raccontarvi. Una volta scrissi una storia che si intitolava *Il selvaggio*: parlava di un ragazzino che viveva tra le rovine della chiesetta nel bosco di Burgess, poi il ragazzino è uscito dalla storia e ha preso vita, nel mondo vero.
Ho scritto la storia poco dopo la morte di mio padre.
Così, un giorno ho preso un vecchio quaderno e ho cominciato a buttare giù *Il selvaggio*. Quello che segue è un assaggio della storia. So che l'ortografia non è un granché, ma all'epoca ero piccolo.

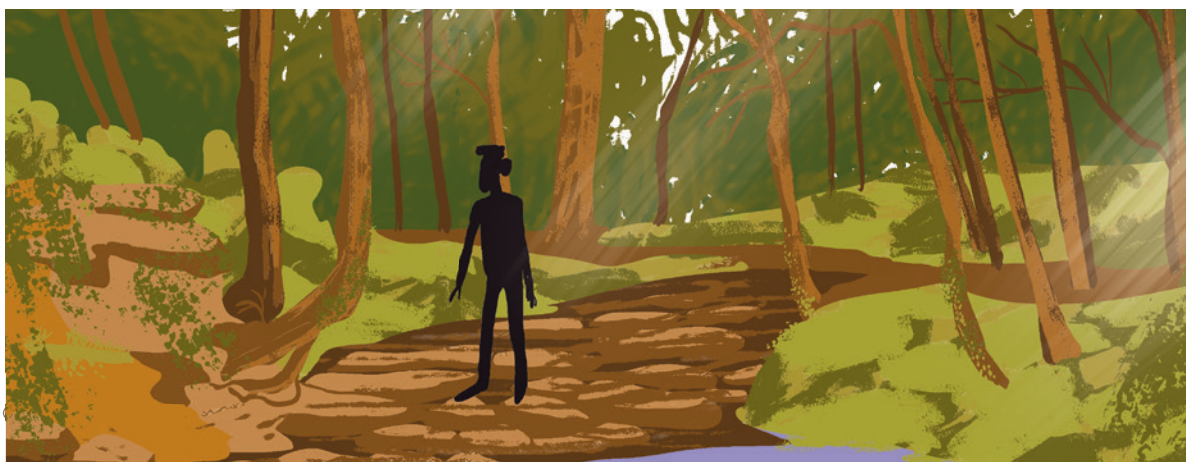
Nel bosco di Burgess cera un ragazzo selvatico,

Ti senti un tipo o una tipa da storie oppure no?

Scrissi.
Iniziai a scrivere la storia e non riuscii più a fermarmi, il che per me era strano. Non ero mai stato un tipo da storie.
Non sopportavo tutta quella roba su maghi e fatine e "c'era una volta" e "vissero per sempre felici e contenti". Perché la vita non è così.
Io volevo il sangue e gli sbudellamenti e l'avventura, così scrissi di quello. Ambientai la mia storia a Saltwell, la nostra piccola cittadina. Ma non feci mai leggere *Il selvaggio* a nessuno. Era il mio tipo di storia, ed era tutta per me.

Anche tu hai una storia che è solo tua?

(D. Almond e D. McKean, *Il selvaggio*, BD edizioni, Milano 2003, adatt.)



LEGGO, VISUALIZZO E APPLICO **Il narratore dice di volere una storia fatta per la realtà in cui vive, senza finali da fiaba. E tu invece quale storia vorresti? Fatta di avventura e di azione? Di paura e di mistero? Con un lieto fine? Che parli di te, delle tue amicizie? Completa l'organizzatore grafico che segue e poi racconta a voce alta la storia che hai in mente così come fa il ragazzo del brano che hai appena letto.**

AUMENTO
SCARICA L'ORGANIZZATORE GRAFICO

TITOLO .....

LA STORIA IN BREVE

CARATTERI SALIENTI

(scegli tra i seguenti e aggiungi quelli che vuoi tu)

AVVENTURA • LIETO FINE • SANGUE • SBUDELLAMENTI • STORIA • AMORE • DUELLI • INTRIGHI • MAGIA • SUSPENSE • MISTERO • TERRORE

Condividiamo adesso la lettura di un brevissimo racconto di un filosofo tedesco vissuto tra il XVIII e il XIX secolo: non tutto quello che scrivono e pensano i filosofi è difficile da capire, anzi, a volte usano delle storielle come queste per trasmettere contenuti profondi.

AUMENTO

- AUDIOLETTURA
- SCARICA L'ORGANIZZATORE GRAFICO

Arthur Schopenhauer
Il dilemma dei porcospini

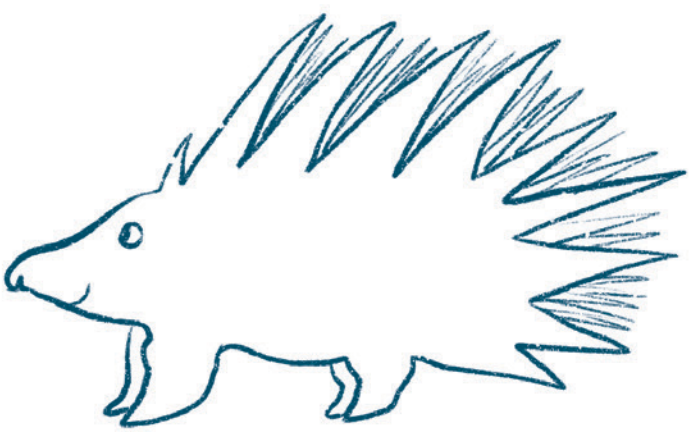
Una compagnia di porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, vicini, per evitare, col calore reciproco, di rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono gli aculei l'uno dell'altro; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò ancora a stare insieme, si ripeté il precedente inconveniente; di modo che venivano sballottati fra due mali, finché non trovarono una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.

(A. Schopenhauer, *Parerga e Paralipomena*, traduzione di M. Montinari, G. Colli, E.A. Kuhn, Bollati Boringhieri, Torino 1963)

LEGGO, VISUALIZZO E APPLICO
RIFLETTO SUI SIGNIFICATI PROFONDI

Il brano sui porcospini ci fa capire in modo molto semplice che quando si sta insieme in un gruppo bisogna trovare la giusta distanza tra i membri che lo compongono: non troppo vicino perché altrimenti si rischia di pungersi, né troppo lontano perché poi il rischio è quello di avere freddo. In un certo senso, anche noi siamo un po' come dei porcospini: abbiamo la nostra parte centrale che contiene i nostri sogni, i nostri desideri, quella più intima e che vogliamo tenere per noi o al massimo condividere con poche e selezionate persone; mentre sugli aculei rivolti verso l'esterno abbiamo ciò che mostriamo agli altri. Il giusto bilanciamento nella distanza tra noi e le altre persone che compongono il nostro gruppo ci permette di essere una comunità affiatata e che si tiene caldo d'inverno!

- Completa questo porcospino inserendo negli aculei ciò che fai vedere di te agli altri, mentre puoi decidere se scrivere o meno ciò che fa parte della tua parte più intima.



© Loescher Editore